

GARIBALDI E L'INGHILTERRA. Quello che non dicono



L'Inghilterra aiutò Garibaldi a conquistare le due Sicilie? Per certi storici la domanda è imbarazzante. Temono di dover dire che l'invasione del Sud favorì gli interessi di potenze straniere. Perciò gli storici col Cilindro non ne parlano o addirittura hanno il coraggio di dire che fu un aiuto di poco conto.

Però lo storico deve sempre dire la verità, soprattutto quando è scomoda. Non vi pare? Cominciamo dai motivi che mettevano l'Inghilterra in contrasto col regno delle due

Sicilie. Erano tanti.

Per aver aiutato Napoli e Sicilia a difendersi contro i francesi, la Gran Bretagna li considerava, soprattutto la Sicilia, come stati vassalli. Una base per le sue operazioni nel Mediterraneo. Non le bastava certo di essersi presa abusivamente Malta e di aver avuto in dono dal primo Ferdinando un immenso complesso immobiliare a Bronte, presso Catania.

L'Inghilterra voleva obbedienza, ma Ferdinando II, come dice lo stesso Benedetto Croce, non era servile verso gli stranieri e voleva che Napoletani e Siciliani vivessero liberi dalle prepotenze di altri stati. Ma la Gran Bretagna non glielo poteva permettere.

Nel 1831, nel canale di Sicilia, spunta un'isoletta vulcanica.

Gli inglesi dalla vicina Malta si affrettano a piantarci la loro bandiera, chiamandola Graham. I francesi fanno lo stesso e la chiamano Julia. I siciliani, invece, gli unici ad averne diritto, data la vicinanza dell'isola alle coste, la battezzano Ferdinanda.

Ne nasce uno scontro diplomatico, finché dopo pochi mesi il mare si riprende l'isola della Discordia. **Nel 1834**, quando si combatteva la prima guerra carlista per la successione al trono di Spagna, Ferdinando rifiutò di schierarsi a favore di Isabella II, sostenuta da Francia e Inghilterra, contro Carlo di Borbone Spagna. **Nel 1836 Ferdinando II**, anche per proteggere i lavoratori siciliani, sfruttati con paghe da fame nelle miniere **di Zolfo** gestite dagli inglesi, cede la concessione a una ditta francese con un nuovo contratto, molto più vantaggioso per il nostro regno.

La Gran Bretagna reagisce con una violenza inaudita. **Pamesten**, responsabile per moltissimi anni della politica estera inglese, e dal giugno **1859** primo ministro, manda la flotta nel golfo di Napoli, minacciando bombardamenti, sbarchi e la cattura delle navi napoletane in alto mare. **Ferdinando II** cerca di reagire minacciando a sua volta contromisure, ma alla fine si deve piegare e paga anche i danni alla lontanissima Londra.

Ma l'Inghilterra non dimentica. Ferdinando II cerca anche di liberarsi dalla tutela degli inglesi, che per guidare locomotive e navi a vapore imponevano propri macchinisti.

A Pietrarsa crea una scuola per macchinisti napoletani.



Nel 1848, quando il Parlamento di Palermo dichiara la decadenza della monarchia borbonica, **Pamesten** si impegna a garantire l'indipendenza della Sicilia, si sceglierà come re un Savoia. Si noti che Pamesten aveva anche un rancore personale contro Ferdinando II. Infatti, era lo zio di una certa Penelope Smith, che nel 1836 il fratello del re delle due Sicilie voleva sposare, ma senza ottenere l'autorizzazione di Ferdinando II.

Se avesse autorizzato il matrimonio, l'Inghilterra avrebbe potuto accampare delle pretese sulla successione al trono di Napoli. Poi c'è la questione delle lettere di Gladstone, quel politico inglese che **nel 1851** definì la monarchia borbonica come negazione di Dio retta al sistema di governo. Le lettere criticavano con parole durissime le condizioni delle carceri napoletane con riferimento alla detenzione di Carlo Poerio, fecero il giro d'Europa e attirarono odio enorme contro il regime borbonico.

Quando l'Inghilterra fa la morale agli altri vuol dire che li vuole schiacciare. Il paese che nega i soccorsi agli irlandesi durante la carestia, facendone morire più di un milione per fame e che fa due guerre per imporre ai cinesi il commercio dell'oppio, sale in cattedra, oltretutto nella persona di un Gladstone che difendeva la schiavitù e si era arricchito con essa. In ogni caso, essendo lui un politico inglese che qualche tempo dopo entrò nel governo di **Pumston**, grande odiatore dei Borbone, la sua testimonianza dovrebbe considerarsi priva di valore perché proveniente da chi aveva interesse ad infamare il re delle due Sicilie.

Per di più, un altro ministro degli esteri inglese, **Mansbury**, disse che furono inventate di sana pianta le torture a Poerio, che aveva trovato, già tre mesi dopo, in ottima forma e florida salute. **Nel 1855 Ferdinando II**, per non tradire la stretta amicizia **con la Russia**, si rifiuta di partecipare alla guerra di Crimea, sostenuta da Francia e Inghilterra, che nel 1856 rompono le relazioni diplomatiche col nostro regno. **Nel giugno 1857** è la volta della spedizione di Carlo Pisacane, giunto a Sapri a bordo del vapore Cagliari, guidato da due macchinisti inglesi.

Il vapore è giustamente sequestrato e i macchinisti trattenuti, ma Cavour grida allo scandalo e l'Inghilterra chiede la scarcerazione e i danni. Poi c'è un altro motivo di enorme importanza. Nel 1859 cominciano i lavori del canale di Suez.

Quindi già da anni si sapeva che le due Sicilie, con la loro flotta mercantile e i loro porti, avrebbero potuto fare una seria concorrenza alle potenze marittime del tempo, a cominciare dalla Gran Bretagna. C'erano molti altri motivi di contrasto tra la Gran Bretagna e il regno delle due Sicilie, ma ne aggiungo uno solo, eravamo un paese cattolico. L'Inghilterra anglicana per lo più detestava i cosiddetti papisti, mentre amava Garibaldi, che voleva cacciare il Papa da Roma.

Insomma, di ragioni per volere la caduta del regno delle due Sicilie, l'Inghilterra ne aveva parecchie e sapeva curare molto bene i propri interessi. Vediamo come lo fece. Londra era molto ospitale con tutti i nemici dei Borboni.



Già Pisacane disse di sentirsi protetto dalla folta giubba del leone britannico. Per voi è un caso che Garibaldi per sbarcare abbia scelto proprio Marsala, con una delle più importanti comunità inglesi in Sicilia, soprattutto per la produzione vinicola. È un caso che il giorno prima dello sbarco di Garibaldi Londra ordinò ai piroscafi di guerra Argus e Intrepide di

portarsi a Marsala.

Non è che sapevano tutto in anticipo? È un caso che i due piroscafi inglesi, schierandosi tra i vapori garibaldini Piemonte e Lombardo e le navi napoletane, impediscano a queste di colpire gli invasori per paura di danneggiare le navi e gli equipaggi britannici, particolari trascurabili secondo gli storici col cilindro.

E come si spiegano le centinaia di inglesi che hanno combattuto al fianco di Garibaldi? Ecco la legione britannica a sfilare a Napoli. Volontari, direte.

*Così come volontari erano le immense donazioni che dalla Gran Bretagna facilitarono l'avanzata di Garibaldi, anche con la corruzione su grande scala. Ma pensate che Londra avrebbe consentito le raccolte di fondi e la partenza di volontari se non le avesse fatto comodo sbarazzarsi del Regno delle Due Sicilie? In Inghilterra molti dissero apertamente che si faceva contro Napoli una guerra non dichiarata. Il Regno è unito, scrisse **Mansbury** nelle sue memorie.*

Si serviva contro i suoi nemici del **bucaniere Garibaldi**, così come nel passato aveva utilizzato contro gli spagnoli i pirati **Drake e Raleigh**. È un caso che la nave britannica **Intrepide**, già presente a Marsala il giorno dello sbarco, si trova a Messina proprio il giorno in cui Garibaldi attraversa lo stretto. **Allora, chi ha paura della verità?** Non l'aveva Garibaldi, che disse apertamente di sentirsi il beniamino di codesti signori degli oceani e di essere stato a Marsala per la centesima volta il loro protetto.

E ringraziò anche l'ammiraglio inglese **Manby**, scrivendo «**senza il suo aiuto non mi sarebbe mai stato permesso di passare lo stretto di Messina**». Questa è la chiesa anglicana di Napoli, costruita su un terreno dell'esercito napoletano, donato da Garibaldi agli inglesi per ringraziarli. Testimonia l'esito di una guerra disperata, combattuta dalle due Sicilie contro il gioco combinato di un piccolo Stato aggressivo, astutamente pilotato, che doveva allargarsi per sopravvivere, e di due grandi potenze, mercantili e coloniali, che si temevano a vicenda, Francia e Inghilterra, entrambe chiedevano che fosse stroncata ogni ambizione mediterranea di un regno pacifico e in lento ma sicuro progresso, e vollero che anche la nuova Italia lasciasse a loro il dominio del grande mare interno.

Vinse soprattutto l'arroganza di quelli che il loro fedelissimo Garibaldi chiamava «signori degli oceani». E l'Italia, nata storta nella gabbia inglese, non è più riuscita a trovare la sua dimensione mediterranea, condannando il Sud alla decadenza. **Ma l'ultima parola non è stata ancora scritta.**

Capendo gli errori del passato, napoletani e siciliani possono, anzi devono, riprendersi il loro destino.